

# Relazione adulto-bambino

Piccoli o grandi cambiamenti  
per ripensare i progetti pedagogico-organizzativi dei servizi

Uno dei fattori essenziali per stare bene a scuola sono le relazioni interpersonali tra adulto e bambino e quelle fra pari. L'entrata alla scuola dell'infanzia rappresenta per i bambini, soprattutto per i più piccoli, una tappa fondamentale di crescita al di fuori del rassicurante contesto familiare. In questo ambiente sconosciuto il benessere dei bambini sarà nelle mani di insegnanti sensibili, competenti e disponibili a creare rapporti positivi e di fiducia attraverso esperienze didattiche, emotive e ludiche che conducano i bambini alla scoperta dell'altro, all'adattamento e al riconoscimento delle esigenze di ciascuno. Tali attività programmate devono tenere conto della storia personale e dei bisogni di sicurezza, autonomia e identità con cui ogni bambino arriva a scuola. Compito dell'insegnante sarà quello di porsi in atteggiamento di ascolto, di comprensione, riconoscendo e valorizzando ogni bambino nella sua unicità. Una relazione educativa e affettiva positiva porterà il bambino ad acquisire sicurezza nelle proprie capacità e soprattutto ad avere fiducia in adulti che non fanno parte del proprio ambito familiare.

**Giovanna Arcuri**

Docente scuola dell'infanzia,  
Istituto comprensivo Lipari "S. Lucia" (Me)

Comprendere come si sta modificando la relazione adulto-bambino al tempo del Covid-19 può aiutarci a cogliere alcuni tratti peculiari di tale dinamica, riportando al centro del discorso stili di lavoro e comportamenti che talvolta agiscono come automatismi all'interno della quotidianità. Questo tempo

diventa l'occasione preziosa per generare confronti volti a esplicitare quegli impliciti che necessitano invece di trovare spazi di espressione in un contesto corale, perché possano ancorarsi a teorie e concetti e assumere nuovi significati.

Centrale oggi diviene il tema della cura in educazione: aver cura di sé e del proprio repertorio comunicativo per aver cura dell'altro, porre attenzione a quelle sfumature della relazione che consentono davvero di nutrire la vita affettiva, promuovendo contesti esperienziali nei quali i bambini possano sentirsi ascoltati senza giudizio, legittimati nelle emozioni provate, accolti nelle loro diversità.

Una relazione che oggi si apre anche ad altre strategie comunicative che non possono e non debbono essere lette come sostitutive delle dinamiche interattive in presenza, nelle quali il corpo diviene soggetto di conoscenza e agente attivo di cambiamento nell'incontro con il mondo.

**Ilaria Mussini**

Pedagogista responsabile servizi educativi  
Comune di Correggio (RE)

Di quale materia è fatta la relazione tra un adulto e un bambino a scuola? In che modo diventa visibile? Attraverso quali accadimenti prende corpo il profondo legame che avvicina l'insegnante e l'alunno? Quale intenzionalità contribuisce a renderla professionale senza farle perdere autenticità?

Le *parole*, che in virtù del loro potere di dare forma agli eventi hanno da essere ricercate e usate con cura, non sono l'unico veicolo per congiungere i pensieri e le emozioni delle persone. Esse sono

sempre accordate alle *azioni*, a espressioni facciali, gesti, prossemica, a contatti, che possono amplificare e rendere coerente e comprensibile il loro valore comunicativo: anche di questa dimensione, dunque, l'insegnante è chiamato ad avere governo. Va considerato poi, allargando lo sguardo, un campo più esteso, fatto di valori, di proposte, di modi di stare insieme, di tutto ciò che contribuisce a rendere riconoscibile una *cultura di scuola*, che quelle relazioni orienta e che di quelle relazioni si nutre. Sono queste dimensioni contestuali a dare spessore al campo professionale dell'insegnante, a rendere complessa, sfidante, gratificante, a scuola, la relazione tra adulto e bambino.

#### **Pasquale Arcudi**

Responsabile Unità specialistica  
"Inclusione scolastica", Federazione provinciale  
Scuole materne di Trento

Il gruppo educativo da sempre pone grande attenzione a tutto ciò che riguarda l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie. A partire dagli scorsi mesi molto lavoro è stato fatto per mantenere un contesto positivo che permettesse di vivere questo momento delicato e fondante come sicuro e ricco. Le relazioni sono oggi caratterizzate da gesti rinnovati ma mai mancati, mediati da una nuova organizzazione dello spazio e dall'utilizzo di dispositivi di protezione che fanno parte della nuova quotidianità. Tutto dentro i servizi ha avuto bisogno di essere riconcepito, come ad esempio l'utilizzo dei materiali e l'organizzazione dell'attività ludica, ma anche la documentazione, che è uno degli strumenti privilegiati per comunicare alle famiglie. I vincoli sono stati trasformati in un nuovo codice di comportamento che ha responsabilizzato le famiglie e posto il personale educativo e ausiliario in una dimensione collaborativa molto più forte, rendendo tutti più consapevoli dell'importanza di un reale lavoro d'équipe. I coordinatori hanno agito un ruolo di sostegno e orientamento formativo prezioso per le équipe e le famiglie. Questa situazione ci ha permesso di pensare con certezze rinnovate al valore del servizio educativo. Abbiamo capito che è possibile agire con una disponibilità piena un lavoro nuovo anche in una dimensione di grande incertezza e frustrazione emotiva. Abbiamo vissuto un grande cambiamento inaspettato

che ha portato a lavorare sulla dimensione dell'imprevisto e proprio per questo è diventato generativo. Questo nostro lavoro prospettico non è finito, ci siamo abituati a osservare l'orizzonte e in quello cercare una via, un'evoluzione, appunto, un cambiamento.

#### **Concetta Scarafilo**

Coordinatrice pedagogica "Proges", Parma  
**ed Erica Catelli**  
Coordinatrice interna nido-scuola dell'infanzia  
"Gelsomina", Parma

Il tema della relazione tra gli adulti e i bambini è il fondamento delle scelte che definiscono un servizio, poiché è su questo aspetto che si concentrano le aspettative di molti genitori. La nostra scelta è da molti anni quella di favorire la creazione di una relazione di sistema, quindi una pluralità di relazioni tra bambini ed educatrici che tenga conto sia delle preferenze dei bambini sia del beneficio derivante dall'interazione con stili e modi diversamente rappresentati dalle caratteristiche espresse da ogni persona.

La relazione che raccontiamo ai genitori parla di un gruppo di educatori che si mette a disposizione dei bambini, in un dialogo basato su ascolto e fiducia, in un dare e avere che nasce nello scambio delle interazioni quotidiane, sorrette da tutti gli strumenti a disposizione dell'essere umano: quelli del corpo e della parola. Non può esistere una relazione tra adulti e bambini piccoli senza un corpo disponibile ad accogliere, senza un viso che si animi e in cui i bambini possano riconoscersi, senza sguardi che si abbassino per arrivare meglio. I bambini si dimostrano come sempre generosi e intelligenti, si affidano agli sguardi emergenti dalle mascherine e si adattano a un'interazione mascherata perché sono esseri in formazione, predisposti all'adattamento.

Le disposizioni governative che impongono l'utilizzo dei DPI portano, senza dubbio, una minaccia a quel fidarsi gli uni dagli altri e insieme un'opportunità nuova, quella di riflettere su quante possibilità ci siano di declinare la relazione in modo pregnante e potente superando le barriere imposte.

#### **Cinzia D'Alessandro**

Responsabile pedagogica de "La Locomotiva di Momo" e "Il giardino di Bez", Milano